

Philippe Starck ritratto a Milano, affacciato alla finestra del ristorante degli amici fratelli Alajmo. Amor, il nome del locale, è anche il sentimento che il designer nutre nei confronti dell'Italia e di tutti i design addicted.

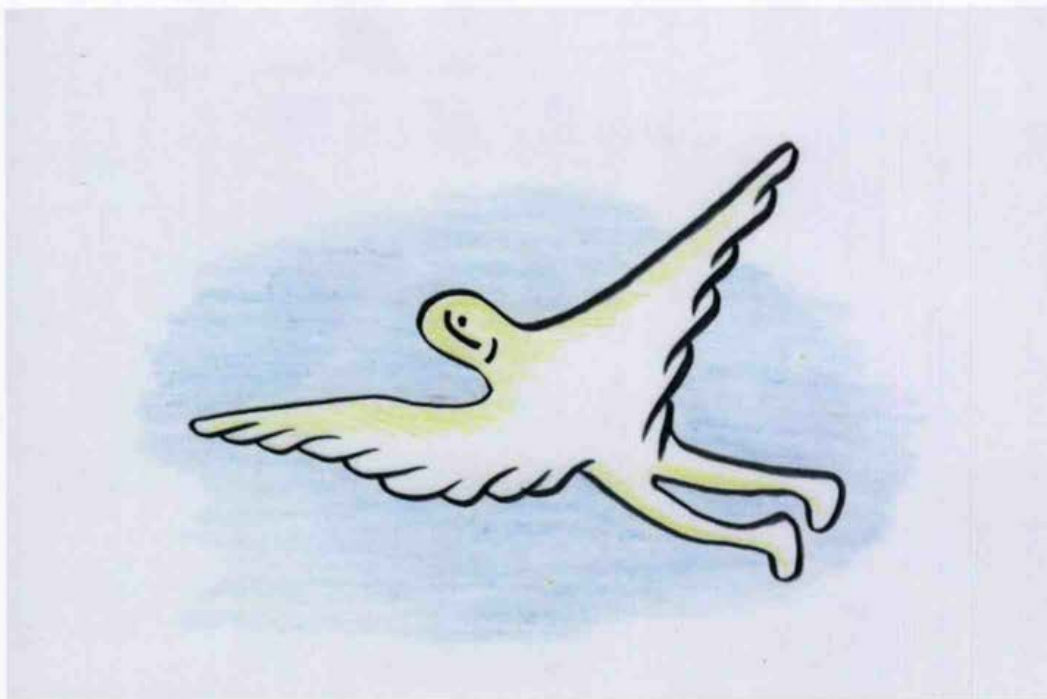


Il mondo che verrà

Lo disegnano in esclusiva per Elle Decor Italia Philippe Starck, Neri & Hu, Jaime Hayon e Oki Sato. 4 firme internazionali del Made in Italy, oggi fisicamente distanti, ma vicine con il cuore

di Paola Carimati





Philippe Starck – “L’unico viaggio che tornerò a fare con piacere è quello che lascerà la mente libera di volare: oggi contano i sogni. Così anche i progetti”

Il designer francese, il più autorevole al mondo, non tradisce mai per la generosità con la quale si dona ai brand italiani, al design. L'illustrazione invita a far librare alta la creatività. starck.com

“Vivere adattandosi al modello di ‘Social closeness physical distance’ non è solo una questione di sopravvivenza, è uno stato mentale: quarantine is my life”. Il bello di intervistare Philippe Starck è che non sai mai quali panni indosserà per rispondere alle tue domande. Può essere Robin Hood, che toglie ai ricchi per dare ai poveri, Mefistofele, che ti seduce con l’avvenenza delle forme, o un monaco in clausura che ti confida quanto sia volgare stare là fuori: “Conduco una vita profondamente monastica. Non ho mai amato viaggiare e al contrario ho sempre preferito raccogliermi nella mia intimità”. Oggi il grande decano del design trascorre il suo tempo sospeso in un luogo protetto: sappiamo che vive in una piccola cabane di vetro immersa nel verde selvaggio della foresta. “La mia scrivania è a un metro dal mio letto: qui ho tutto ciò di cui ho bisogno. Ho riscoperto il valore dei sentimenti, dell’intuito, della creatività e mi sono reso conto che 30 anni di jet lag mi hanno quasi irrimediabilmente bruciato il cervello. Nella sfortuna, trascorrere la quarantena a contatto solo con la natura mi ha rigenerato i neuroni”. Proprio lui che in quarant’anni di collaborazione con il Made in Italy ha contribuito a trasformare il modo in cui viviamo la casa. “Il Lazy working sofa disegnato per Cassina nel 1998 era il mio modo, allora visionario, di affrontare quel periodo di crisi. Un progetto-manifesto per affermare che il posto migliore dove lavorare in casa è il divano: quindi più grande è, più comodi si sta”. Starck ci riporta all’importanza di circondarci di oggetti al servizio della creatività. “È tempo di tornare attori del progetto”, chiude resiliente. “È amare quanto più possibile”. –